

IO assaporo

LASCIA O PASSECCIORE DI SCRIVERE O
IN ALTRO MODO INBUTTARE QUESTE
COLONNE E QUESTE MURA
SE SPREZZI LE BANDI SE NON TEMI LE PENE
IN ESSI MINACCIATE.
DILENTA ALMENO PER IL DISPIACERE
CHE PORTI A MARIA ANZA DI CUI SONO
QUESTI NODI E QUESTE MURA

*A Bologna, giovani in caccia (al tesoro).
In cucina, piselli in crema.
A tavola, vino umbro e "torta" di bulbi.*

I seicentosessantasei archi che portano al Santuario di San Luca, a Bologna.

CACCIA AL TESORO SOCIAL NETWORK

All'inizio si conosce solo il punto di partenza (e di arrivo): Bologna. Il resto, compresi i compagni di viaggio, devono scoprirlo le squadre. Quelle del *CurioCity Triddle*, gioco itinerante in Emilia Romagna

di Maurizio Di Lucchio

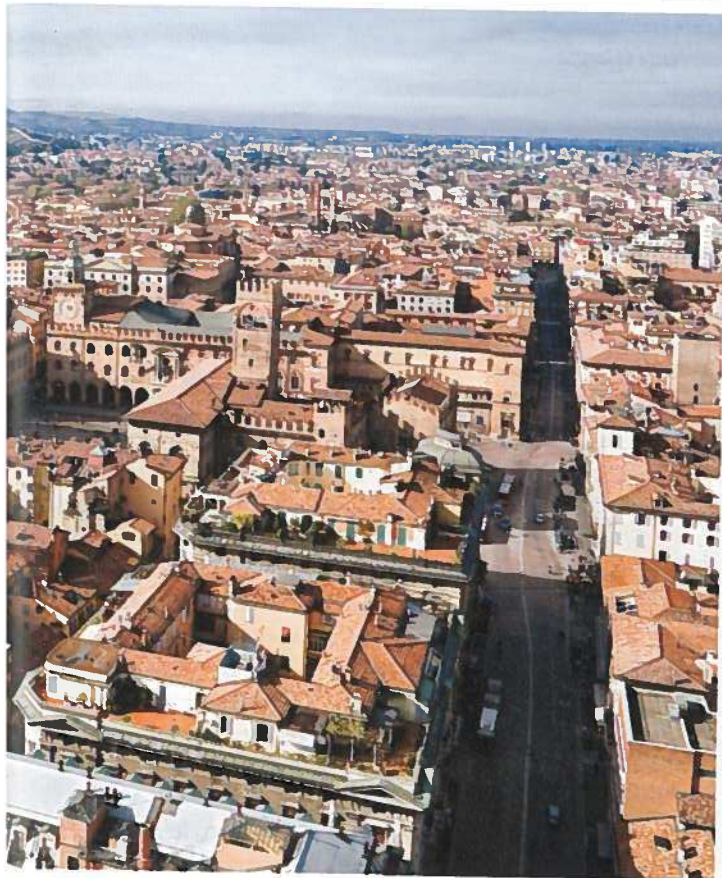
PIAZZA MAGGIORE, VENERDÌ, ore 11: si parte. *Io donna* è lì a seguire le tappe dell'avventura. Le missioni sono impegnative, ma alla portata. Bisogna raggiungere luoghi nascosti, decifrare enigmi e sostenere prove di abilità. I team passano mezza giornata tra strade e portici per guadagnare punti preziosi. Quando il sole sta per tramontare, è tempo di risolvere un indovinello. «Sul colle s'erge, la città si ammira, una ripida strada là ti conduce. Nel porticato il diavolo si aggira, certo in cima la vista ti seduce». La soluzione è una: **Santuario della Madonna di San Luca**, colle della Guardia, uno dei posti più incantevoli della città. Per arrivarci bisogna passare sotto 666 "diabolici" archi. I triddler sono pronti a salire in vetta. Tra i nove concorrenti c'è Irene, una startupper di 24 anni di Forlì che sale zaino in spalla e allo stesso tempo carica sul pc i video e le foto delle prove. «Sono la multitasking del gruppo» dice agli altri due componenti del

suo team, i Fusilli, e intanto invia allo staff di Triddles (*vedi box*) il filmato dell'impresa più esilarante della giornata: vestirsi da camerieri, posizionarsi a un incrocio e offrire tè e biscotti agli automobilisti fermi al semaforo. Una pausa per prendere fiato e il trio è già in cima per godersi lo spettacolo della città dall'alto. «Sai che non c'ero mai stato? Eppure sono cinque anni che studio qui all'università» esclama il romagnolo Massimo, 24 anni, il leader dei Fusilli.

LO STESSO STUPORE lo aveva provato poche ore prima, quando si era accorto di non essere mai passato dalla centralissima piazza Santo Stefano. O quando aveva scoperto che basta poco per fraternizzare con la gente del posto. Già, perché una prova imponeva di chiedere a un bolognese di declamare un menu in dialetto e di tradurlo in italiano. Detto fatto. Il team di Massimo coinvolge tre signore sedute al tavolino di un bar. La missione vale solo un punto ma immergersi così

nella cultura locale vale molto di più. Alle 19, le squadre attendono di sapere la prossima meta. Sullo smartphone di Massimo arriva un'e-mail degli organizzatori che rivela la nuova destinazione: Ferrara. Ora ci si deve organizzare per trovare un alloggio. Si può scegliere di restare a Bologna o di spostarsi nella città degli Este. **Hotel, bed & breakfast, ostelli: ogni soluzione va bene, purché sia low cost.** L'unica regola è che i componenti di ogni team condividano, anche in stanze diverse, la stessa sistemazione. Nella ricerca, i Fusilli fanno fronte comune con i Rigatoni, una squadra formata da soli universitari: Giorgio, padovano di 22 anni, Alessia, bolognese di 25 anni, e Fiammetta, che è di Imola e ha 22 anni. «Noi possiamo dormire insieme, non importa che siamo due ragazze e un ragazzo» dice Alessia. I primi effetti positivi del gioco on the road sono già evidenti: la mattina neanche si conoscevano, la sera sembrano vecchi amici. Così, i sei prenotano due stanze in un albergo bolognese e si preparano a





Dall'alto, in senso orario, Bologna vista dall'alto, un concorrente in piazza Maggiore, il Castello Estense a Ferrara, altro giovane triddler e il ristorante Camera a Sud di Bologna.

STYLING: FRANCESCA / ART: JEFF FRIEDMAN (3) - SIMONE (3)

Sotto, davanti al Santuario di San Luca, il concorrente Giorgio della squadra "Rigatoni" invia il resoconto della prova sostenuta. In basso, la cucina del Bed & Breakfast Cherry Cat.

passare la serata in compagnia. La terza squadra, gli Spaghetti, è già a Ferrara e sulla pagina Facebook di Triddles sta per uscire la classifica provvisoria: il tono della sfida si alza.

È SABATO MATTINA, siamo a Ferrara. Dopo lo spostamento in treno (sono permessi solo i mezzi pubblici), le prove richiedono ancora più creatività. Questa volta si deve simulare un comizio politico, improvvisare una coreografia rap con almeno dieci persone, tradurre una scritta in latino incisa su una parete della casa di Ariosto, farsi una foto mentre si addenta un pane



L'IDEA È VENUTA A SETTE GIOVANI

Il triddle è un gioco a squadre itinerante alla scoperta delle realtà locali italiane. Il nome nasce dall'unione di trip (viaggio) e riddle (indovinello). L'idea è venuta a sette giovani dell'Emilia Romagna, fondatori della startup *Triddles* (triddles.org). I tour sono cacce al tesoro on the road. Per partecipare si versa una quota d'iscrizione. Le spese di cibo, alloggio e spostamenti sono a carico dei concorrenti. I giocatori, che all'inizio non si conoscono tra loro, devono superare prove di abilità che vertono su storia, cultura, gastronomia e curiosità della città che si visita. Le missioni portate a termine, documentate con foto e video, sono valutate dallo staff che assegna un punteggio e alla fine decreta il team vincitore. Il premio, per ora, è un trofeo simbolico.

ferrarese. E in un paradiso delle biciclette come Ferrara, girare un video con il cellulare insieme a qualche ciclista. A pranzo i triddler si ritrovano vicino al Castello Estense. È l'occasione per trasformare questa esperienza di turismo alternativo in un contenitore di storie. Irene racconta il suo incontro con un writer napoletano che vorrebbe abolire gli scontrini per sostituirli con codici tatuati sul corpo. Fiammetta mostra il filmato della sua performance come oratrice politica e fa ridere tutti per una gaffe con un passante. E Chiara, la ragazza di 27 anni che è diventata la trascinatrice del team, confessa la mania di elencare le mete dei suoi viaggi sul parabrezza della sua auto: «Tanto le scrivo con il pennarello e solo sui bordi così non rischio di andare a sbattere».

L'ULTIMA TAPPA, di domenica, è Ravenna, teatro delle scene più intense del "CurioCity". Si inizia con i versi della *Divina Commedia* fatti declamare dai turisti non italiani davanti alla tomba di Dante. Si va avanti con il test di cucina, che consiste nel preparare una piadina romagnola. Alle 12,30, il gran finale: una partita di calcetto in piazza con quanti più stranieri possibile. Gli Spaghetti, che alla fine vinceranno il triddle, creano un pallone con fogli di giornale, invitano una scolaresca del Belgio in gita e organizzano un match multietnico di strada che i ravennati ricordano ancora adesso. Non manca nulla, nemmeno la tifoseria a bordo campo. Durante la partita un giovane fa gol ed esulta come il più consumato dei calciatori. Il pubblico esplode di gioia. Un trionfo. «Non pensavamo di farcela: trovare in poco tempo tanti stranieri disposti a giocare con noi è stato un miracolo» ammette Chiara. E una scritta sul suo parabrezza. ●